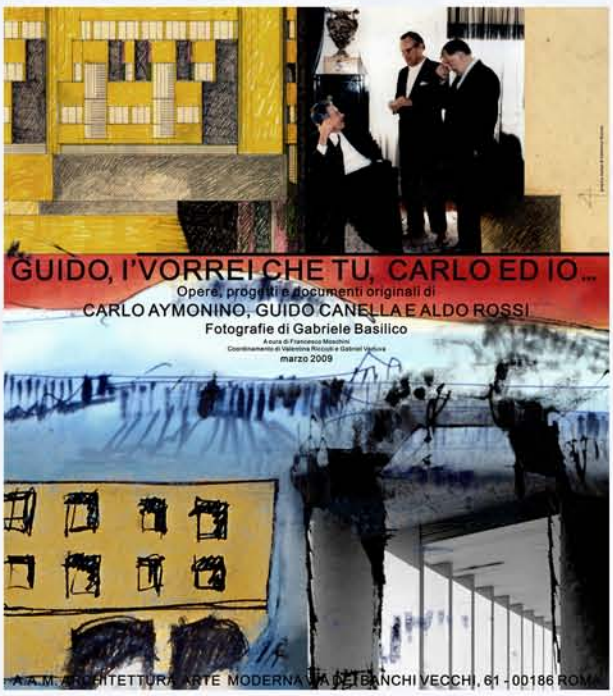
Le mostre in sezione

Un ripercorso delle iniziative culturali dell'A.A.M. Architettura Arte Moderna dagli anni Ottanta a oggi

di Valentina Ricciuti

Sezionare l'arte. Porre l'accento sul confronto dialettico tra lavoro concreto e lavoro astratto nella produzione artistica, nella componente progettuale che essa sottende. Questo il senso della vasta e complessa articolazione delle mostre programmate nel corso di oltre un trentennio da Francesco Moschini che, più recentemente coadiuvato da Gabriel Vaduva, ha costruito la storia dell'A.A.M. Architettura Arte Moderna all'insegna di un'ostinata e continua verifica dell'incidenza dei linguaggi dell'arte su tutte le possibili sfere extralinguistiche determinate dalla "disseminazione metaforica" dell'opera. A partire dall'attribuzione agli eterogenei contenuti dell'attività espositiva di un'afferenza settoriale specifica, seppur non rigidamente determinata, da quella storica a quella architettonica, da quella pittorica a quella scultorea, a quella teatrale, a quella dedicata al design, la priorità del progetto culturale dell'A.A.M. potrebbe proprio identificarsi con l'idea di rendere immediatamente evidente e comprensibile l'inestricabile intreccio di pionieristiche anticipazioni intellettuali, modi di produzione e modi di consumo, sublimandolo nella sintesi unificante dell'"oggetto d'arte". Questa particolare maniera di intendere la promozione e la produzione culturale ha dichiarato, fin dai primi anni d'attività della galleria, l'intenzione di porsi come coraggiosa, inedita forma di committenza, concorrendo alla costruzione di nuovi ed originali osservatori artistici. **"La costruzione logica dell'opera"**, **"Monografie d'architettura"**, **"Personali d'autore"**, **"Rivisitazioni e riletture"**, **"Attraversamenti"**, **"Nell'arte: i nuovi linguaggi"**, **"Il progetto della scultura"**, **"Fotografia e architettura"**, **"Ut pictura architectura"**, oltre ai celebri **"Duetti"**, di cui chi scrive ha già avuto modo di trattare su queste stesse pagine lo scorso gennaio, in occasione della ricorrenza del trentennale della fondazione dell'A.A.M., sono solo alcune delle oltre quaranta sezioni espositive proposte, pensate, più che in ordine ad un intento classificatorio, comprendendo e sottolineando intervalli di ricerca all'interno dei quali le diverse espressioni artistiche sono portate a confrontarsi fra loro o diventano oggetto di osservazione da parte di discipline diverse.

In alto, Sezione "Riletture e rivisitazioni": Maria Lai, *La natura dell'artificio*, 1994. Veduta della mostra. In basso a sinistra, Sezione "Fotografia & Architettura": Gabriele Basilico, *Ritratti di architettura. Le belle architetture tra attonite sospensioni e stupite fissità*, 2009. Manifesto della mostra. A destra: Sezione "Occasioni d'architettura": *"Guido, i'vorrei che tu Carlo ed io fossimo presi per incantamento..."*. Opere, progetti e documenti originali di Carlo Aymonino, Guido Canella e Aldo Rossi. Fotografie di Gabriele Basilico, 2009. Manifesto della mostra.



Ricostruire il processo creativo attraverso l'ordinamento dei materiali pre-progettuali, degli schizzi, dei disegni, degli appunti, talvolta anche dei disegni geometrici senza distinguere tra elaborati grafici e letterari, è il presupposto filologico della sezione **"La costruzione logica dell'opera"**, già noto testo grassiano più specificamente rivolto all'architettura, la cui finalità è quella di riconoscere e presentare nell'ambito del valore che in arte assume il "gesto", l'impulso irrazionale, il frammento di memoria, l'esperienza, quali materiali elaborati e definiti in una tecnica e ricondotti nella logica di un discorso solo successivamente all'"apparizione" dell'opera. La "costruzione logica" non è, evidentemente, un processo generalizzabile ad ogni artista, ma rappresenta un modus operandi nel corso del quale infatti la notevole quantità di materiali, elaborati in fase "creativa", vengono selezionati ed ordinati nell'opera, in una composizione che sia innanzitutto in grado di comunicare. In sostanza si sottopone l'arte ad una sorta di "zoomata", di lettura ravvicinata dalla quale emergono i sentieri interrotti della ricerca, i luoghi da essa intravisti, ma ad essa impraticabili, ed attraverso i quali è comunque possibile individuare un filo progressivo, una continuità che dalle pratiche individuali si ripercuota più in generale all'interno del panorama artistico. A differenza delle ricerche condotte nell'ambito delle Personali d'autore, di cui si dirà in seguito, queste indagini sono accompagnate da riflessioni di carattere storico, sia per il criterio con cui sono selezionati, i temi espositivi, sia soprattutto per la diacronia che attraversa l'analisi critica. Il momento qualificante la **"Monografia d'architettura"** è invece quello del progetto. Le mostre afferenti a questa sezione non si presentano come un prodotto dal contenuto monolitico, prendendo piuttosto in considerazione un singolo progetto, documentato in tutte le sue fasi di elaborazione, o un architetto, oppure esaminando occasioni particolari che vedono il concorso di contributi disciplinari diversi su di un tema. Le numerose monografie d'architettura proposte nel corso degli anni indagano, oltre al lavoro di alcuni maestri riconosciuti presentato secondo prospettive diverse e in ogni caso anticelebrative, il lavoro di coloro che appartengono, alla cosiddetta "generazione di mezzo", che ha alimentato il dibattito teorico più di quanto non abbia potuto realizzare i propri progetti, ma che ha anche determinato la ricerca degli architetti più giovani. Il carattere monografico di ciascuna iniziativa espositiva tende a sottolineare gli aspetti conflittuali, oltre che talvolta visionari, espressi dalle differenti poetiche, così come emerge nel corso di queste analisi lo sforzo di identificare progetto ed opera, il disegno da un lato e la realizzazione dall'altro, che potrebbe rappresentare un ulteriore parametro per l'analisi delle realizzazioni. Come nelle Monografie d'architettura anche nella sezione **"Personali d'autore"** l'area della ricerca è quella del progetto, che, in particolare per quanto riguarda le arti visive, viene tradizionalmente trascurata o subordinata al risultato, all'opera finita. La lettura analitica del definirsi dell'opera, attraverso il progetto, permette inoltre di stabilire quella continuità necessaria per contestualizzare l'arte nell'ambiente complessivo dal quale essa trae origine. Il territorio d'interesse è evidentemente quello dell'arte contemporanea.

In alto, Sezione "Monografia d'architettura": Alvaro Siza Vieira, *Scultura - Il piacere del lavoro*, 1999. Veduta della mostra. In basso, a sinistra, Sezione "Extramedia: Teatro danza video cinema": Gruppo Tradimenti Incidentali, *Teatro d'arte*, 1987. Veduta della mostra. A destra, Sezione "Le affinità elettive": Sergio Lombardo e Cesare Pietroiusti, *Convergenze*, 1996. Veduta della mostra.

Sezione "Monografia d'architettura": Heinz Tesar, 1996. Veduta della mostra.

Le personali d'autore si caratterizzano pertanto per la volontà di mettere in scena anche quegli aspetti onirici e surreali che costituiscono delle testimonianze, tra il pubblico e il privato, della attuale dimensione culturale, nella quale l'arte appare condannata alla propria emarginazione dai luoghi della decisione. Questo ciclo di mostre rappresenta un momento di studio monografico tanto sull'opera di alcuni artisti particolarmente significativi quanto su alcuni temi di rilievo del dibattito contemporaneo. Di volta in volta vengono focalizzati gli aspetti peculiari di una poetica individuale o gli argomenti di maggior rilievo del dibattito, attraverso puntuali escursioni nel lavoro di un artista o di una scuola. Non si intendono tuttavia costruire delle rappresentazioni totalizzanti, ma presentare, attraverso una operazione quasi maieutica, un più paziente lavoro sul dettaglio, dal quale diviene possibile rileggere le appartenenze sia stilistiche che poetiche, ad un'area culturale, storica e geografica, così come si vuole impostare una lettura critica che sottolinei, nel complesso di un'opera, i "passaggi", le linee di crisi che indicano il definirsi del linguaggio in una forma. Basandosi sull'idea che soltanto periodici ma frequenti sguardi al complesso di una ricerca permettano di procedere nella sua comprensione, assumendo un atteggiamento dai caratteri in parte critici, in parte storici, il significato che rivestono le **"Rivisitazioni e riletture"**, riferite all'opera ad artisti ancora attivi, non è quello di definirne la poetica in una forma critica conchiusa, quanto piuttosto di ritrovare, nella comparazione dei materiali, nuove, provvisorie, chiavi di lettura. Queste letture critiche sul complesso dell'opera di un artista, o di un movimento, seguono un'impostazione essenzialmente monografica, attraverso la quale si intende prendere in esame il percorso seguito dalla ricerca poetica di un artista, sottolineandone l'evoluzione nel corso del tempo. Esse vogliono pertanto assumere un carattere soprattutto antologico, capace di sottolineare gli eventuali passaggi e i punti di crisi tra due diversi ambiti di ricerca. Non in-

Sezione "Monografia d'architettura": Franco Purini, *"Inizi: architetture disegnate per quarant'anni"*, 2005. Veduta della mostra.

Sezione "Nodi e problemi: indagini sul campo": *Macchine di luce*, opere, disegni e progetti di Arduino Cantafora, Costantino Dardi, Franco Purini, Aldo Rossi, Massimo Scolari, 1991. Veduta della mostra.

tendono mettere a fuoco una singola opera o una fase, storicamente delimitata, dell'itinerario artistico complessivo di un autore, quanto piuttosto riproporne la rilettura e la reinterpretazione in quanto frammento che ritrova una propria ragione all'interno di un più complesso itinerario artistico. Nell'esplorare i territori della ricerca esaltandone anche gli aspetti ludici ed effimeri, più spesso ironici, che raccontano il disincanto con il quale l'opera si fa carico, con leggerezza, della presenza-assenza dell'arte nella cultura contemporanea, le occasioni espositive della sezione **"Attraversamenti"** intendono invece cogliere gli aspetti singolari che emergono dall'impostazione delle ricerche artistiche, indagando alcune situazioni particolari, storicamente collocate, di cui non si vuole, in questo caso, avviare un processo di reinterpretazione critica a partire dal complesso antologico dell'opera di un singolo autore, ma cogliere in essa i nodi storici che ne costituiscono le specificità e attraverso i quali è possibile comprendere, problematicamente, quell'intrinseco processo di progressiva contaminazione fra diversi itinerari della ricerca, ricostruibile attraverso l'esame delle contraddizioni e delle diseguaglianze di un percorso. Rinunciando a qualsiasi tentativo di storicizzazione dei materiali per collocarsi piuttosto sul piano della mera critica, si indagano le situazioni proposte non come esperienze concluse ma, al contrario, in quanto rappresentative di una forma del dibattito ancora in atto. L'artista non si confronta cioè soltanto con la propria personale ricerca ma più in particolare con il contesto culturale nel quale opera, e rispetto al quale assume significato il proprio autonomo contributo. Si tratta di riflettere criticamente sul doppio piano della poetica individuale e della sua interazione con la cultura contemporanea. L'intersezione di questi due momenti si pone infatti come l'espressione del conflitto dialettico di cui l'opera è testimone. Alla ricognizione del lavoro di giovani artisti non ancora pienamente indagati dalla critica o il cui lavoro possa trovare nell'A.A.M. lo spazio

Sezione "Nodi e problemi: indagini sul campo": Alberto Burri, *Le opere e i giorni, lo spazio, la scena, le opere 1969-1985*, 1985. Veduta della mostra, fotografie di Silvia Massotti.

Sezione "Riletture e rivisitazioni": *Costantino Dardi per Peter Greenaway*, omaggio alla figura di C. Dardi in occasione dell'intervento di P. Greenway a Roma, 1994. Veduta della mostra.

Sezione "Progetto e oggetto / Design e design": Ettore Sottsass e Memphis, *Il design degli artisti e il design degli architetti*, 1994. Veduta della mostra.

Sezione "Città - Architettura - Territorio": Massimo Martini, *Grottaglie come altrove: appunti di viaggio 1986-1990*, 1990. Veduta della mostra.

per la prima "personale", è dedicato il ciclo **"Nell'arte: i nuovi linguaggi"**. Il loro lavoro rappresenta anche un momento di verifica più generale che consente di indagare l'evolversi del dibattito anche nei contenuti oltre che nei suoi riferimenti storici e culturali, in quanto incorpora, in forma di materiale storicizzato, la ricerca dei "maestri". L'intento di questa sezione non consiste quindi nel delimitare il tema e l'oggetto di osservazione ad alcune tendenze definite, ma nel delineare una sorta di mappa capace di proiettare nel dibattito alcune precise volontà di forma e porre contemporaneamente l'attenzione sull'opera di quegli artisti che sembrano indicare nuovi possibili itinerari per la ricerca, dalla tendenza all'apertura a ventaglio su differenti ed anche antitetiche ipotesi. Tutto ciò anche nella consapevole lettura dell'ingenuità che talvolta emerge dal lavoro di questi giovani artisti, che permette di chiarire anche i punti oscuri invisibili o difficilmente comprensibili dell'opera più disinvolta dei maestri, indicandoci il percorso di una ricerca tesa alla conoscenza e alla trasformazione del reale. Da un lato il valore conoscitivo, anche se autobiografico o letterario, dall'altro l'urgenza di comunicare i contenuti della ricerca stessa, rappresentano le due forze in gioco, che assumono, nel contesto dell'opera, l'aspetto di un conflitto che sarà più tardi risolto, attraverso la disciplina, nello stile. Con il ciclo **"Il progetto della scultura"** la A.A.M. ha aperto un campo d'indagine estremamente vasto, oltre che oggetto di scarso interesse, rivolto all'analisi del processo attraverso il quale viene concepita e realizzata una scultura. Questa è importante perché consente di fare chiarezza sul complesso di parametri, storici, critici e filosofici altrimenti nascosti nella compiutezza dell'opera, che, anche in virtù dello stesso mezzo tecnico, è costretta a ricondurre l'idea iniziale alla materia con cui è stata realizzata. Come l'architettura e diversamente dalla pittura, la scultura attraversa, nel corso della sua definizione, tecniche differenti il cui segno appare manifesto nell'opera compiuta soltanto se ricondotto al suo processo formativo. Tale percorso evidenzia come l'originaria concezione astratta, l'idea dell'opera, venga progressivamente declinata in una materia attraverso una tecnica. Materia e tecnica assumono un significato particolare in quanto già date nel loro valore metaforico ed espressive di una lotta tra immaginario e reale, tra ragione e corpo, tra idea e materia. Occorre in questo senso rilevare come la scultura sia stata storicamente penalizzata proprio in ragione di quelli che venivano interpretati come limiti, e che conosce oggi un rinnovato interesse da un lato legato al diverso definirsi di queste problematiche, dall'altro ancora vincolato a un'ideologia repressiva nella sua tensione trascendentale attraverso l'architettura. La storicizzazione delle fasi del processo che conduce dall'idea alla scultura rappresenta uno dei momenti fondamentali per comprendere l'opera. Questo ciclo di mostre intende pertanto esporre opere di scultura nella compiutezza dell'illustrazione del loro processo, dallo schizzo, attraverso i diversi modelli, fino all'opera finita, sottolineando, in questo percorso, proprio i luoghi in cui l'idea si limita definendosi nell'opera. Il senso della serie di mostre **"Fotografia e architettura"** non vuole limitarsi ad uno dei tanti tagli possibili, architetture fotografate da architetti, da fotografi o da altri artisti, ma cercare di ricostruire il paesaggio metropolitano attraverso tutti questi contributi contemporaneamente, di volta in volta cogliendo la pregnanza di un racconto particolare, di una memoria reinventata. Ciò non solo per quella esigenza di comprensione e di conoscenza disposta a mettersi in gioco nelle eterogenee rappresentazioni con le quali costantemente si trova a mostrare la propria essenza, ma anche nella consapevolezza che questi materiali finiscono per costituire l'oggetto di un tramando, e talvolta il solo

Sezione "Monografia d'architettura": Carlo Aymonino, *Arte, architettura e città: nel segno di Carlo*, 2005. Veduta della mostra.

materiale di conoscenza dell'architettura. Per alcuni aspetti la fotografia d'architettura sostituisce, soprattutto sul piano ideologico, la pittura d'architettura. La differenza si ritrova in particolare nella diversa progettualità che le caratterizza. Se infatti la pittura prefigura un mondo non necessariamente esistente, ma anche solo possibile, la fotografia interpreta il dato fenomenico. Laddove la pittura d'architettura si propone come volontà di "trasformazione" oggettiva, la fotografia agisce sulla soggettività dell'esperienza. Il "luogo" architettonico si trova alla confluenza di queste due diverse espressioni. Individuando negli anni Settanta il momento del riflettersi della disciplina architettonica nel luogo della rappresentazione, le proposte espositive all'interno del ciclo **"Ut pictura architectura"** seguono il percorso della riflessione progettuale in quanto momento rammemorante e progettante insieme. La rappresentazione grafica dell'architettura diventa quasi, in questa ottica, un'altra tecnica parallela ed essenziale alla costruzione del progetto e nella quale, tuttavia, entrano in gioco idealità e prefigurazioni che non sempre trovano spazio nei vincoli del costruito. Attraverso queste analisi la A.A.M. intende restituire dignità ad una pratica che nel complesso del "lavoro dell'architetto" viene tradizionalmente proiettata su di uno sfondo considerato inessenziale, ritrovando nell'immaginario i fondamenti dell'opera. Il paziente e meticoloso ordinamento di questi straordinari materiali consente l'osservazione di un repertorio d'immagini essenziali non solo per comprendere le singole opere o gli elementi di una poetica individuale, ma anche e soprattutto per testimoniare un clima e un dibattito culturale quale si rivela nei luoghi, tra ragione e ragione, della riflessione metaprogettuale. Resta inteso che tale operazione non deve intendersi riferita unicamente al piano della contemporaneità. I rapporti tra pittura ed architettura assumono infatti autonome configurazioni progettuali già a partire dalla fine del Cinquecento, laddove emerge il tema della rappresentazione in quanto espressione di contenuti ideologici. La libertà di questa fase del progetto permette infatti l'estrinsecarsi di una autonoma visione del mondo. La "pittura degli architetti" diviene quasi un luogo intermedio, lo scenario ideale di un racconto fantastico i cui frammenti si ritrovano, impercettibili, nel costruito. Da un lato la pittura di architettura fondata sul tema urbano, in quanto prefigurazione di una ipotetica forma urbis, dall'altro come rapporto con il linguaggio e quindi come analisi della molteplicità delle relazioni istauratesi all'interno della costruzione disciplinare, permettono di rileggere storicamente le problematiche che definiscono lo spazio ideologico del moderno. Individuando immediatamente il proprio oggetto, sia storico che disciplinare, la vasta articolazione delle mostre dell'A.A.M. Architettura Arte Moderna in specifiche e diverse sezioni tende a disegnare una sorta di mappa ideale del dibattito attraverso le sue "ragioni" storiche, così come, in modo puntiforme, attraverso le ricerche, indagate fino alla scala del dettaglio, di artisti ed architetti il cui contributo determina o riflette le tematiche complessivamente affrontate dalla disciplina. A questo lavoro di ricognizione volto ad indagare gli strumenti ed il linguaggio dei singoli ambiti si affiancano quelle che potrebbero essere definite come ricerche multidisciplinari, laddove il confronto, seppure esibito provocatoriamente, tende a riscoprire le reciprocità così come il convergere su identici temi e obiettivi pur provenendo da tecniche e storie diverse. Più in generale ciò che viene messo in discussione è l'idea di monoliticità dei contenuti disciplinari, la presunta autonomia di ciascuna manifestazione artistica che consente di ricollocare le differenze sul piano della conoscenza e dell'esperienza. ■

Sezione "Monografia d'architettura": Carlo Lococo, "Una casa con gli artisti" Roberto Almagno, Maria Dompè ed Eliseo Mattiacci, 1999. Veduta della mostra.

Sezione "Volume spazio superficie / Scultura e architettura": Vito Acconci, *Maquettes e disegni*, 1988. Veduta della mostra, fotografie di Silvia Massotti.
Tutte le immagini courtesy A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma